

COMUNICATO STAMPA CILD - EMBARGO FINO ALLE 12PM del 23 gennaio 2017

Sorveglianza in Egitto con software italiani: CILD, Privacy International e Hermes Center chiedono al MISE di agire

Privacy International (PI), la Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti civili (CILD) e Hermes Center for Transparency and Digital Human Rights chiedono chiarimenti al Ministero dello Sviluppo Economico dopo la notizia che un'azienda italiana, Area SpA, sarebbe stata autorizzata a vendere tecnologia di sorveglianza delle comunicazioni in rete a un'agenzia governativa egiziana dall'operato oscuro.

La lettera fa seguito alla pubblicazione, il mese scorso, di un rapporto di Privacy International che porta le prove dell'ambizioso progetto del governo siriano per sorvegliare l'infrastruttura delle comunicazioni del Paese, grazie all'aiuto di varie aziende europee, inclusa l'italiana Area.

L'azienda vende numerosi prodotti di sorveglianza usati per monitorare le telecomunicazioni e il traffico Internet. Il mese scorso i suoi uffici sono stati perquisiti dalla polizia italiana, proprio in relazione agli affari dell'azienda con la Siria.

In un articolo pubblicato su La Stampa lo scorso giugno si legge inoltre che ad Area SpA è stata concessa una licenza di esportazione di tecnologie di sorveglianza per la Technical Research Department (TRD), agenzia di intelligence egiziana. Questa tecnologia sarebbe in grado di raccogliere, conservare e analizzare informazioni su un grande numero di persone, spesso senza nessuna distinzione tra chi sia effettivamente sospettato di un reato e chi non lo è.

Nel 2016 Privacy International ha pubblicato un rapporto sulla TRD, evidenziando la relazione tra l'acquisto di queste tecnologie e una sistematica repressione politica e della stampa in Egitto.

“L'industria della sorveglianza globale è sempre più florida grazie alla creazione di strumenti sempre più sofisticati, che danno possibilità sempre più ampie ai governi autoritari di raccogliere dati dei cittadini, ricavandone un quadro dettagliato e intrusivo” spiega Edin Omanovic, ricercatore di Privacy International, “ed è estremamente preoccupante che il governo italiano possa consentire, da quanto riportato, l'esportazione di un sistema di questo genere in Egitto, dati i casi documentati di abusi dei diritti umani: è essenziale che le autorità italiane agiscano per non essere complici di queste violazioni”.

Numerosi organismi indipendenti delle Nazioni unite e l'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per i Diritti Umani hanno espresso preoccupazione sul deterioramento dei diritti e delle libertà civili in Egitto.

Il 10 marzo 2016 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione che chiede “la sospensione di ogni forma di cooperazione sulla sicurezza con le autorità egiziane”, in considerazione della recente arretramento sui diritti, con casi di tortura, morte in custodia di polizia e sparizioni forzate nel Paese. Nel 2013 il Consiglio dell'Unione Europea aveva stabilito la sospensione delle esportazioni verso l'Egitto di qualunque attrezzatura potesse essere usata per la repressione interna.

Le notizie sulle esportazioni arrivano mentre sono ancora in corso le indagini sulla tortura e l'uccisione del ricercatore italiano Giulio Regeni: recentemente la polizia egiziana avrebbe ammesso di aver sorvegliato Regeni.

“Questi strumenti sono usati dai governi autoritari per violare il diritto alla privacy e pongono una seria minaccia ai diritti umani dei cittadini. Con Privacy International e Hermes chiediamo al Ministro Calenda se siano stati fatti i necessari accertamenti prima della concessione della licenza di esportazione di queste tecnologie, e se si terrà conto dei numerosi rapporti sulle sistematiche violazioni di diritti umani in Egitto” dichiara Antonella Napolitano per la Coalizione Italiana Libertà e Diritti civili (CILD). “L'omicidio di Giulio Regeni, ha drammaticamente portato i riflettori italiani sull'Egitto: tra pochi giorni chiederemo, con tutta la società civile italiana, verità e giustizia per lui e per tutte le vittime di sparizioni forzate e tortura in Egitto”.

Il prossimo 25 gennaio una mobilizzazione nazionale organizzata da Amnesty International si svolgerà a Roma, a un anno dalla scomparsa di Giulio Regeni. CILD aderisce alla manifestazione con il Presidente Patrizio Gonnella.

Background

PI, CILD, e il capitolo italiano di Transparency International hanno scritto al MISE già nel luglio 2015 dopo che un'altra azienda italiana, Hacking Team, era stata hackerata: in quella circostanza si era scoperto che tra i clienti c'erano anche numerosi paesi controllati da governi autoritari e caratterizzati da gravissimi abusi in tema di diritti. Già allora furono chiesti chiarimenti sulla regolamentazione dell'esportazione dei prodotti venduti da Hacking Team e se l'aspetto della tutela dei diritti fosse stato tenuto in considerazione.

Poiché le regolamentazioni internazionali dell'Accordo di Wassenaar sono entrate in vigore in Italia nel gennaio 2015, il MISE è tenuto a implementarle, ma aveva invece concesso una più ampia licenza ad Hacking Team, limitandosi a richiedere requisiti generali.

Il MISE non ha risposto ma nell'aprile 2016 ha cancellato la licenza globale Hacking Team, richiedendo alla società di fare richiesta di licenze individuali per ogni paese fuori dall'Unione Europea. La decisione è arrivata dopo il rapimento e uccisione del ricercatore Giulio Regeni in Egitto (pur non essendoci prove che gli eventi fossero collegati).

Privacy International aveva scritto al MISE e ad altri pubblici ufficiali anche nel 2014 per chiedere di sottoporre le esportazioni di sistemi di sorveglianza di Hacking Team a una clausola “catch-all”, che richiede all'azienda di fare richiesta al governo prima di procedere all'esportazione. In quel caso, il MISE avviò tale processo, ma in seguito diede l'autorizzazione, dopo una intensa azione di lobby da parte della compagnia verso il governo italiano e le agenzie di sicurezza.

Il governo italiano aveva usato un analogo provvedimento unilaterale nel settembre 2012 in relazione alla Syrian Telecommunications Establishment, la compagnia nazionale di telecomunicazioni in Siria, limitando le azioni di Area nel Paese.

Per informazioni

Antonella Napolitano - antonella@cild.eu - 392/9624016